

Per Virginia "tagliando" post-referendum

Se dovesse finire così, con il fedelissimo e quindi inamovibile Raffaele Marra al Personale, Raggi avrebbe segnato un punto. «Tutte le decisioni sono state già prese. State tranquilli. Quando l'interpello sarà finito vedrete», è stata la risposta sibillina della pentastellata. Che ha detto di non aver mai minacciato le dimissioni in caso di spostamento del braccio destro a un dipartimento meno centrale («Ma chi lo avrebbe detto?»). I consiglieri del M5S, soprattutto l'ala più ortodossa di ispirazione lombardiana capitanata da Marcello De Vito e Paolo Ferrara, hanno accusato il colpo così: «Faremo i conti il 5 dicembre, a quel punto si vedranno tante cose». E cioè il giorno dopo il referendum anche in Campidoglio scatterà il classico dei contraccolpi. Soprattutto a seconda dell'esito. «Di sicuro - continuano ancora i consiglieri hanno perso la battaglia ma forse non la guerra - ci sarà un nuovo tagliando». Al momento dunque è finita così, con Beppe Grillo che, in nome dell'unità, ha preferito lasciar correre. Mandando comunque un segnale: chiuderà il tour per il «No» a Torino, e non a Roma.

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

